

Il Sole 24 Ore 4 Ottobre 2000

## **Ma a Napoli le piccole imprese lanciano ‘l’allarme criminalità’**

NAPOLI - Le piccole imprese di Napoli lanciano l'allarme criminalità. Gli imprenditori dell'Assoindustria e gli aderenti all'Api si sono uniti per una volta per denunciare con più forza le pressioni della malavita sulle mini-aziende.

Quello della criminalità - dice Sergio Fedele, presidente dei piccoli industriali di Napoli - è il maggiore ostacolo allo sviluppo delle imprese e dell'economia in Campania. Estorsioni, concorrenza sleale, lavoro nero, assunzioni imposte sono preoccupazioni quotidiane».

I piccoli imprenditori napoletani chiedono un intervento forte del Governo e delle istituzioni locali e propongono di utilizzare una parte del bonus fiscale per finanziare l'invio e la formazione di uomini, per l'acquisto di nuove tecnologie, per adeguare gli organici della magistratura e del personale giudiziario. «La Finanziaria avrebbe dovuto stanziare tremila miliardi per la lotta alla criminalità, ma poi, questa cifra si è ridotta enormemente. Intanto, si discute da più di un mese di come utilizzare il bonus fiscale - aggiunge Fedele - e, allo stesso tempo si fanno convegni sulla criminalità. Ma nessuno ha collegato l'una all'altra cosa. La lotta alla malavita è soprattutto questione di risorse finanziarie e umane da inviare in maniera stabile nelle zone più calde».

I piccoli industriali napoletani bocchiano nettamente gli strumenti finora adottati per combattere la criminalità.

L'«Operazione Golfo», finanziata con fondi dell'Unione europea, in corso in questi giorni in Campania, -secondo gli imprenditori partenopei - non potrà avere grandi effetti, perché è un intervento a tempo determinato. Di cui peraltro sono stati annunciati con gran rumore l'inizio e la fine, dando la possibilità alla camorra di difendersi al meglio.

Non hanno avuto effetti positivi nemmeno gli accordi firmati con la Prefettura e le istituzioni locali per tenere sotto controllo i comprensori dei contratti d'area. «E' grave - aggiunge Fedele - abbiamo invitato i nostri colleghi del Nord a venire a investire promettendo sicurezza.. Ma poi non abbiamo mantenuto gli impegni. Alcuni di essi stanno meditando di rinunciare».

E infine, la vigilanza delle aree industriali, di cui si parla da tempo, non è mai partita. Fatta eccezione di pochi comprensori in cui gli stessi imprenditori hanno costituito i cosiddetti condomini industriali e assunto pattuglie di vigilanti privati con grande impegno finanziario.

«Le grandi aziende precisa Fedele sono molto più protette, gli imprenditori o i manager meno individuabili. I piccoli sono vessati continuamente». In che modo? Le estorsioni, secondo gli imprenditori di Napoli, mettono a ginocchio gli edili e i commercianti. Per tutti poi è un grave ostacolo la concorrenza sleale delle aziende sommerse e di quelle nate solo per coprire attività illegali.

**Vera Viola**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***